

*Materialità della medicina antica. Aspetti grafici e materiali dei papiri medici dall'antico Egitto*, a cura di Nicola REGGIANI, Parma, Silva editore 2024, pp. 218, con illustrazioni - ISBN 9788877652416 (Papyrotheke. Studi e Testi di Papirologia e Tradizione delle Culture Scrittorie, 15)

Come specificato nell'*Introduzione* a cura di Nicola Reggiani (pp. 7-18), il volume si presenta come una raccolta di otto contributi, tutti in italiano, incentrati sulla materialità dei testi medici redatti in lingua egiziana, greca e latina e muove dall'omonima «XV Giornata di Studio di Papirologia "Isabella Andorlini" tenutasi all'Università di Parma il 10 novembre 2021» (p. 13).

Il primo contributo, *Di appunti, correzioni e dimenticanze. La dinamicità delle fonti testuali mediche egizie* (pp. 19-36), a cura di Elena URZÌ, esplora la materialità e gli aspetti paratestuali dei papiri medici egizi, evidenziando problemi relativi al contesto di scavo, alla distinzione tra copie professionali e d'archivio, alla *mise en page*, al contenuto dei colofoni e del paratesto. I risultati che URZÌ ricava, in special modo quelli relativi agli ultimi due aspetti nominati, sembrano confermare quelli già ottenuti da A. Motte e N. Sojic nel loro contributo *Paratextual Signs in the New Kingdom Medico-magical Texts*, comparso in *Signes dans les textes. Continuités et ruptures des pratiques sribales en Égypte pharaonique, gréco-romaine et byzantine*, édité par N. CARLIG, G. LESCUYER, A. MOTTE et N. SOJIC, Liège 2020, pp. 57-94 e a cui URZÌ non fa riferimento.

Il secondo contributo, *Erbari illustrati su papiro e botanica medica* (pp. 37-99), a cura di Daniela FAUSTI, esplora l'evoluzione del concetto di erbario attraverso puntuali riferimenti alle opere letterarie dell'Antichità e all'importanza dell'illustrazione (vegetale e animale) come supporto per la scienza medica. Due sono le testimonianze papiracee che la studiosa analizza, in particolare PTebt II 679 + PTebtTait 39-41 + PTebtTait 39 add. + PSI inv 4160 (a) + (b) (MP<sup>3</sup> 2094, LDAB 4805, TM 63596), contenente dei frammenti di erbario illustrato datato al II s. d.C., e PJohnson s.n. + PAnt III 214 (MP<sup>3</sup> 2095, LDAB 5828, TM 64598), anch'esso un erbario illustrato, ma risalente al V s. d.C. La studiosa propone di leggere, relativamente a PTebtTait 39 add., una menzione alla ruta, basandosi sull'illustrazione con piccoli fiori arancioni presente sul papiro, mentre, relativamente a PTebt II 679, propone una serie di integrazioni al testo basate sui paralleli con la *Materia medica* di Dioscoride (pp. 58-60). Interessante come l'autrice metta in risalto l'ordine alfabetico secondo cui si susseguono le piante. Per quanto riguarda il secondo papiro, FAUSTI si limita, data la frammentarietà del testo, a riportare le somiglianze, già individuate da D. Leith, con il *De virtutibus herbarum* di Tessalo di Tralle. La parte conclusiva del contributo si concentra prevalentemente sull'uso e il non uso dell'ordine alfabetico nella classificazione botanica antica.

Il terzo contributo, *Riflessioni sul formato dei papiri di contenuto farmacologico* (pp. 101-116), a cura di Anna MONTE, è forse quello che, nell'intero volume, più si concentra sulla materialità del testo antico. Alla base del contributo vi è l'idea che il formato del papiro possa illuminare «anche aspetti della redazione, dell'utilizzo pratico e della trasmissione dei testi antichi» (p. 113). L'autrice analizza, dunque, le pratiche che mettono in luce la fluidità e la versatilità del ricettario medico su papiro, specie prima del III s. d.C., grazie alla sua capacità di ricevere annotazioni, correzioni e modifiche. Dopo il III s. d.C., come si evince dalla testimonianza di Galeno riportata a p. 105, la pergamena subentra nella raccolta di ricette. A tal proposito, MONTE ipotizza che le singole ricette venissero annotate su fogli isolati e, in seguito, rilegate (p. 106). Da ultimo, MONTE analizza i fogli e foglietti e gli ostraka (p. 109), una categoria dai confini molto più labili e che accoglie al suo interno semplici liste di ingredienti, ricette ed etichette-ricette.

Il quarto contributo (pp. 117-145), *Un ricettario da Tebtynis: parti inedite di PSI 1180 (relazione preliminare)*, a cura di Isabella ANDORLINI, si apre con una premessa da parte di Nicola REGGIANI, il quale specifica che esso non costituirà una novità per la ricerca papirologica. Segnaliamo, infatti, che il contributo di Andorlini fu pubblicato la prima volta in *Testi medici su papiro. Atti del seminario di studio (Firenze, 3-4 giugno 2002)*, a cura di I. ANDORLINI, Firenze 2004, pp. 81-118. Nonostante ciò, la sua riproposizione in questa sede è giustificata dall'attenzione che la studiosa aveva dimostrato agli aspetti materiali di PSI 1180 (MP<sup>3</sup> 2421, LDAB 4667, TM 63458). Il papiro viene innanzitutto presentato attraverso un resoconto sulle circostanze del suo rinvenimento, il tutto seguito dall'analisi della sua materialità e da quella, più approfondita e ricca di paralleli testuali, delle sue parti inedite. Pregevole il fatto che le note del contributo originario siano state ampliate dal curatore (NdC nel testo: Nicola Reggiani) e segnalate, in piè di pagina, attraverso l'uso delle parentesi quadre. Grazie a tale intervento editoriale, la bibliografia del contributo è stata notevolmente ampliata, nonostante l'*Inventaire analytique des papyrus grecs de médecine* di M.-H. MARGANNE (Genève 1981) rimanga, anche nella riproposizione del contributo, un grande assente.

Il quinto contributo, *Il cosiddetto papiro ippocratico più antico (PTebt III 897 = PBingen 1): aspetti materiali e possibili soluzioni* (pp. 149-157), a cura di Nicola REGGIANI, si apre con uno *status quaestionis* relativo al piccolo frammento di papiro proveniente da Tebtynis e, che, secondo M.-H. Marganne, contiene una versione originaria di *De victu* (II 49, 2-3 = CMG I 2, 4, 172, 2-5 Joly-Byl), un commento a tale testo o uno scritto diverso, ma di argomento analogo. La proposta di REGGIANI sembra recuperare l'idea che Andorlini esprime nel contributo pubblicato postumo in *La trasmissione del sapere medico: linguaggi e idee dai papiri ad oggi*, a cura di A. Bovo, Parma 2021, pp. 12-24. Andorlini avrebbe allontanato il papiro da ogni "corrispondenza sintattica" (p. 152) con il *De victu*, finora sostenuta da ampie corrispondenze tra il testo del papiro e il trattato ippocratico. REGGIANI, dopo aver riassunto la storia editoriale di PTebt III 897, procede a un commento, di cui degno di nota è il punto II 3 (pp. 153-154), relativo allo  $\iota$  della l. 8, che sembra essere stato tracciato in un secondo momento, e al  $\phi$  (e dunque non  $\psi$ ), alla fine della stessa linea. Il contributo si conclude con una nuova proposta di edizione dotata di un apparato critico che, nostro malgrado, non riassume le proposte editoriali precedenti.

Il sesto contributo, *Un nuovo questionario medico: PAshm inv 28 verso* (pp. 159-168), a cura di Alessia Bovo è una presentazione di un frammento di papiro finora inedito – a giudicare dal nome e dalla scheda Mertens-Pack 3, esso proverrebbe dall'Ashmolean Museum di Oxford, sebbene, a detta dell'autrice, esso sia conservato a Londra (p. 159). Tale presentazione è proposta, in questa miscellanea, in vista dell'edizione di PAshm inv 28 verso (MP<sup>3</sup> 2353.8, LDAB 4226, TM 63033) nel terzo volume di *Greek Medical Papyri* (in preparazione). Il contributo si concentra sulla descrizione paleografica del questionario, sul lessico chiaramente medico e sull'apparato paratestuale utilizzato dallo scriba.

Il settimo contributo, *Ricettari medici e rimedi magici: un rapporto in evoluzione* (pp. 169-188), a cura di Riccardo BONGIOVANNI, indaga il rapporto tra i ricettari medici e i papiri magici greci. L'autore individua quindi dapprima delle analogie strutturali tra i due corpora, attraverso l'esempio di GEMF 3 (PAmh II 11 + PBerol inv 7504 = PGM XX; MP<sup>3</sup> 1871, KYP M756, TM 65576) e GEMF 4 (PBerol inv 21243 = SupplMag II 72; MP<sup>3</sup> 6003, KYP M488, TM 65560). L'analisi di BONGIOVANNI prosegue con ulteriori esempi volti a illustrare il consolidamento del genere del formulario iatromagico in età imperiale, periodo in cui le somiglianze strutturali tra esso e la ricettistica aumentano. L'autore lo dimostra in particolare attraverso l'esempio di GEMF 24 (PKöln inv 1886 = SupplMag II 78; MP<sup>3</sup> 6013, KYP M818, TM 65845). L'ultima parte del contributo è dedicata alle somiglianze lessicali tra i due corpora presi in esame, con esempi tratti prevalentemente dal *Supplementum Magicum* di R. W. Daniel e F. Maltomini (Opladen, 2 voll., 1990-1992) e da PGM VII (PLond I 121, pp. 83-115; MP<sup>3</sup> 552 + 1868 + 6006, KYP M156, TM 60204).

L'ultimo contributo, *I ricettari medici latini altomedievali: significato storico medico,*

*culturale e sociale: problematiche di edizione e critica testuale* (pp. 189-211), a cura di Innocenzo MAZZINI porta su una problematica che si allontana in maniera sostanziale da quella annunciata nel titolo della miscellanea. Comparso per la prima volta in *Incontri di popoli e culture fra V e IX secolo. Atti delle V Giornate di Studio sull'età romanobarbarica*, a cura di M. ROTILI, Napoli 1998, pp. 103-115, il contributo di MAZZINI manca di una premessa da parte dell'editore che valorizzi (o giustifichi) la sua inclusione e importanza nell'economia del volume. Sebbene nell'introduzione alla miscellanea Reggiani specifichi, infatti, che la ricettistica latina e medievale «si dimostra strettamente legata alle testimonianze offerte dai papiri e dalla letteratura medica classica» (p. 14), tale legame non è mai esplicitato nella sua totalità dallo stesso MAZZINI. L'autore – che pure ha prodotto un contributo valido e ricco di spunti capaci di orientare i futuri editori di testi latini verso un'ecdotica più efficace e consapevole – si concentra piuttosto sulla vicinanza della ricettistica latina altomedievale a quella classica, tralasciando l'elemento protagonista della miscellanea: i papiri. Nell'ordine, MAZZINI analizza efficacemente la tradizione ricettistica in lingua latina, la struttura di ricette e ricettari e la trasmissione di tale genere in periodo medievale. Il contributo si conclude infine con due esempi di edizione di una ricetta medica. Mentre il primo è «difficilmente leggibile e fruibile per lo storico della medicina [...] ed insieme poco affidabile per lo studioso del latino romanobarbarico» (p. 204), il secondo rappresenta i desiderata di MAZZINI esposti a p. 203. A un'attenta lettura l'edizione proposta è, infatti, critica, affidabile, leggibile (*ibid.*) e – aggiungerei noi – fruibile, data la presenza di una traduzione e un commento.

Il volume si chiude con un indice dei papiri, divisi per lingua di redazione, e con delle concise note biografiche sugli autori dei contributi.

In conclusione, il volume edito da REGGIANI è un *excursus* sulla storia dei testi medici dal periodo faraonico all'Alto Medioevo piuttosto valido, seppur con qualche mancanza. Esso si presenta, infatti, poco unitario e uniforme in alcuni dei suoi punti. A livello contenutistico, per esempio, benché la miscellanea si dichiari incentrata su *Aspetti grafici e materiali dei papiri medici dall'antico Egitto*, l'inclusione dell'ultimo contributo, come già specificato in precedenza, la allontana da questo proposito. Un riferimento alla ricettistica latina altomedievale, posto successivamente a un contributo sui papiri iatromagici greci, infatti, lascia scoperto un intervallo di tempo molto ampio, quello in cui è ancora imperante la ricettistica latina "classica", riassunto solo rapidamente da MAZZINI.

A livello editoriale, invece, un esempio della mancanza di uniformità potrebbe essere costituito dalla maniera di indicare i passi di opere di medicina, raramente citati da edizioni recenti. Relativamente alle opere di Galeno e di Ippocrate, ad esempio, predominano rispettivamente le citazioni dall'edizione di K. G. Kühn e di É. Littré, anche laddove l'opera sia riedita da altri validi studiosi. Rara eccezione è il meritorio contributo di MONTE. A titolo di esempio segnaliamo che E. Wenkebach ha curato, nel 1951, una nuova edizione dell'*Adversus Julianum* (p. 46, n. 35), apparsa nel *Corpus Medicorum Graecorum* (V 10, 3, pp. 33-70). Lo stesso editore, nel 1934, aveva pubblicato, ancora nel *Corpus* (V 10, 1, pp. 1-151), il commento di Galeno al libro I delle *Epidemie* di Ippocrate (p. 182, n. 33). Ancora, il *De natura muliebri* di Ippocrate (p. 54, n. 65) è ormai disponibile nell'edizione di F. Bourbon (Ippocrate. Tome XII, 1<sup>re</sup> partie : *Nature de la femme*, Paris 2008). Infine, l'*Introductio sive medicus* di Ps. Galeno (p. 161, n. 1) è stato riedito da C. Petit (Galien. Tome III : *Le médecin. Introduction*, Paris 2009). Tuttavia, il riferimento a edizioni ormai datate interessa anche la tradizione copta. Il PMichCopt inv 136 (ora piuttosto Michigan Ms 136; MP<sup>3</sup> 2422.33, KYP M128, TM 92874) è, infatti, citato secondo l'edizione di W. H. Worrell, risalente al 1935. Segnaliamo l'esistenza di una riedizione provvista di commento lineare che W. Zellmann-Rohrer et Edward O. D. Love hanno realizzato per De Gruyter appena tre anni fa (*Traditions in Transmission. The Medical and Magical Texts of a Fourth-Century Greek and Coptic Codex (Michigan Ms. 136) in Context*, Berlin 2022).

Ulteriore dettaglio che avrebbe conferito alla miscellanea una forma più unitaria è, poi, il posizionamento della bibliografia. Essa è presente sistematicamente solo alla fine di ogni contributo, ed è abbastanza esaustiva se si tiene conto della totalità dei titoli menzio-

nati. Ciononostante, non sarebbe forse stato utile inserirne una ragionata a fine volume? Tale soluzione avrebbe innanzitutto evitato la ripetizione di opere citate da più autori, quali, per esempio, quelle quasi onnipresenti di Andorlini, Marganne e Reggiani. Tuttavia, una bibliografia complessiva avrebbe anche migliorato il fattore fruibilità del volume.

L'altrettanto meritorio contributo di FAUSTI è il solo a rendere conto di un'altra necessità sempre più attuale, quella di citare, oltre al nome del papiro, un riferimento alle banche dati (p. 52). Ci si aspetterebbe più in generale almeno Trismegistos, nello specifico Mertens-Pack<sup>3</sup> per i papiri letterari e, magari, Kyprianos per i testi magici copti e non solo. Quest'ultimo è, infatti, uno strumento che riprende anche parte del materiale esistente in lingua greca. Stupisce l'assenza di tale dettaglio, specie alla luce dell'attenzione data dall'Università di Parma alla digitalizzazione dei testi medici su papiro. Per ovviare al problema di inserire i numeri identificativi dei papiri nel corpo del testo sarebbe bastata – e avrebbe reso la miscellanea ancora più utile e facile da consultare – una tabella di concordanze in fine volume.

Sempre dal punto di vista meramente papirologico, un'altra pratica editoriale che meriterebbe di essere almeno in parte riconsiderata è la maniera di citare i PGM. Nel contributo di Bongiovanni, i papiri greci magici che non compaiono ancora nell'edizione dei *Greek and Egyptian Magical Formularies* (C. A. Faraone e S. Torallas Tovar, *Greek and Egyptian Magical Formularies*, Berkeley 2022) sono correttamente citati secondo la numerazione di *Papyri Graecae Magicae* di K. Preisendanz (K. Preisendanz, *Papyri Graecae Magicae. Die griechischen Zauberpapyri*, 2 voll., 1928-1931). Tale metodo di citazione, tuttavia, diversamente da ciò che avviene per il *Supplementum Magicum* (R. W. Daniel e F. Maltomini, *Supplementum Magicum*, 2 voll., Opladen 1990-1992), non necessita dell'indicazione del volume in numeri romani. Per evitare ambiguità, dunque, PGM II 20 (p. 173), dovrebbe diventare PGM XX, mentre PGM II 7 (p. 181) piuttosto PGM VII, e così via. Questa convenzione rende più semplice, tra l'altro, anche la ricerca, da parte del lettore, di una traduzione del testo nel volume *Greek Magical Papyri* di H. D. Betz (*The Greek Magical Papyri in Translation. Including the Demotic Spells*, Chicago-London 1986).

Ancora in materia di traduzioni, si segnala un ultimo dettaglio degno di nota. Il mantenimento sistematico dell'italiano come lingua delle traduzioni avrebbe di molto favorito la consultazione della miscellanea. Nel contributo di Urzì, ad esempio, si parte dall'italiano per tradurre i piccoli colofoni di p. 22, per arrivare poi alla traduzione tedesca, a cura di K. Stegbauer (*Magie als Waffe gegen Schlangen in der ägyptischen Bronzezeit*, Borsdorf 2015), di una frase del pGenf MAH 15274 + Turin CGT 54063 (TM 139418), e all'inglese della lunga traduzione di C. Leitz (*Magical and Medical Papyri of the New Kingdom*, London 1999) del pLondon EA 10085 + 10105 (TM 380683), per poi ritornare all'italiano nelle pagine seguenti. Lo stesso vale per il contributo di Bovo, la quale, a pp. 160-161 (n. 1), alterna la traduzione in lingua inglese di un lungo passo del *De symptomatum causis* (III, 5, 1, e non V, 1) con quella personale in lingua italiana dell'*Introductio sive medicus* di Ps. Galeno.

Da ultimo, una considerazione sulle tavole proposte nel volume. Come aveva segnalato FAUSTI in merito all'Antichità, l'immagine ha una sua importanza nella veicolazione di informazioni. Ebbene, essa lo ha ancor più quando si affronta il tema della materialità di un testo. Spiccano per la loro scarsa definizione, in particolare, le immagini fornite in coda al contributo di ANDORLINI, fortemente indirizzato a un'analisi materiale di PSI 1180. Il fr. A, su cui insiste gran parte della relazione preliminare, presenta un'immagine, nostro malgrado, sgranata (pp. 142-143). Lo stesso valga per gli ingrandimenti di PTebt III 897 nel contributo di REGGIANI, a volte così audaci da causare una considerevole perdita di risoluzione. Spiace, da ultimo, leggere FAUSTI parlare dei «due steli di color verde contornati da piccoli punti arancione che dovrebbero indicare dei fiori» (p. 56) in relazione a PTebtTait 39 add., per poi notare che la fig. 14 (p. 92) è in bianco e nero.

Nel complesso, il volume è senza dubbio valido per la consultazione di alcuni dei lodevoli contributi contenuti al suo interno e si adatta facilmente anche a un pubblico non specialista della materia. *Materialità della medicina antica*, tuttavia, non sempre mantiene

alcune delle promesse che titolo e introduzione portano con sé. Crediamo infatti che, se nell'edizione del volume si fosse insistito sul mantenimento della struttura della XV Giornata di Studio di Papirologia "Isabella Andorlini", senza operare ulteriori aggiunte nel tentativo di allargare il campo di analisi, esso avrebbe guadagnato una coerenza interna e un'efficacia comunicativa maggiori.

Francesco Serrati  
École normale supérieure (Paris) - PSL  
francesco.serrati@ens.psl.eu

